

**Autobiografia** Il ricettario del tempo di guerra di Sveva Casati Modignani

# «Il Diavolo e la rossumata» quella merenda consolatoria

di **Sarina Biraghi**

**U**n racconto sensoriale, un romanzo culinario, una narrazione di ricordi legati all'infanzia per ritrovare la piccola Bice. Una bimba che ha vissuto spensieratamente la fine della guerra e l'inizio della pace nella cascina degli zii, tra le risaie a Trezzano sul Naviglio, più dentro casa con gli adulti che sull'aia con i coetanei, che ha vissuto i bombardamenti sulla sua amata Milano e che, con gli occhioni spalancati vedeva i bagliori degli incendi che illuminavano la città mentre lei si rifugiava in cantina, che andava in chiesa a pregare San Biagio per evitare la tonsillite, che beveva il vino rosso perché faceva sangue... Sveva Casati Modignani, la signora milanese dall'altezzoso nom de plume - il vero nome è Bice Cairati - che in una trentina d'anni di storie fatte di sogni e lieto fine, ha venduto undici milioni di libri tradotti in venti Paesi, ha scritto il suo primo romanzo autobiografico. «Il Diavolo e la rossumata», condito da ricette, come quella del titolo, tipica della tradizione meneghina, e da qualche inserto dialettale.

**Intanto sveliamo subito cos'è la rossumata, signora Sveva?**

«La rossumata era una delle merende consolatorie che la nonna mi preparava quando aveva la luna buona. La faceva con un uovo sbattuto con lo zucchero fino a farlo diventare una spuma gonfia e poi lo colorava di un bel rosso prugna con l'aggiunta di mezzo bicchiere di Barbera d'Asti».

**Facile come un po' tutte le ricette del suo romanzo culinario in tempo di astinenza.**

«Racconta di quando non solo io, ma il Paese faceva la fame, negli ultimi due anni di guerra e nei primi del dopoguerra, quando non si trovava cibo, tempi difficili... ed è forse per questo che la crisi che incombe, a me e a chi ha vissuto allora, fa meno paura, siamo più attrezzati. Io sono vissuta in un'epoca che con tutto il disastro che c'era mi ha insegnato senso dell'economia, il rispetto per il cibo, il non mangiare più del necessario. Quando la mamma o la nonna mettevano in tavola il pollo si mangiava tutto, persino le zampe, le croste del parmigiano ammorbidente nel minestrone o abbrustolite sulla stufa. Buttare il cibo era un sacrilegio perché aveva un valore. Eravamo lontani dall'usa e getta, noi siamo quelli dell'usa e riusa».

**Memoria e cucina: nel libro un ricettario**

**con i piatti lombardi tipici, rivisitati dalla sua famiglia e da lei commentati con ironia. Nessuna concorrenza con le tante cuoche della tv?**

«No, io parlo dei cibi poveri, di una volta, poche cose e alcune quasi introvabili. Io parlo di patate, quante ne ho mangiate! Lesse, arrosto, fritte, dolci, in tutte le salse, non costavano niente e non mancavano mai come la polenta, anche quella col burro, al latte, con il sugo, fritta... E poi le erbe, quelle che noi bambini conoscevamo perché andavamo nei campi: insalata, erba matta, crescione, ortica. E ancora, le rane di cui andavamo a caccia tra le risaie, o le lumache che raccoglievamo dopo i temporali».

**Il rispetto del cibo era il rispetto dei genitori, visto la sacrestia e il mercato nero.**

«I genitori si arrangiavano come potevano... accoppiavano anche i gatti per darci un po' di carne. Le donne di famiglia tiravano fuori tutta la loro creatività per portare in tavola piatti appetibili, ma non sempre ci piacevano. Come quando mia madre mi diede le cervella: l'odore del burro fritto era invitante, ma il sapore, grasso e scivoloso, era disgustoso. Sputai il boccone nel piatto e rimediai uno schiaffo. Fui costretta a mangiare, tra lacrime e conati di vomito, poi alla fine andai in giardino e diedi di stomaco».

**I patti che lei descrive si trovano ancora in qualche trattoria meneghina?**

«Sicuramente fanno ancora il risotto con le rane, con le pesche, le fragole, con la zucca, poi le lumache, la frittata con le punte d'ortica...».

**Ha più mangiato la rossumata?**

«L'ho fatta di recente, dopo 70 anni: è proprio buona, non l'avrei detto».

**Tra sapori e profumi d'altri tempi, ha recuperato quella bambina con l'abito d'organza rosa e il gatto? Ora l'apprezza di più?**

«Sono andata alla riscoperta della piccola Bice e di tanti ricordi che avevo un po' rimosso, e mi sono accorta che avevo bisogno di essere ricordata e amata, ho provato tenerezza per quella bimba alla quale la mamma cuciva vestitini perché non aveva altro modo per dirle ti voglio bene... Devo ammetterlo, non è stato indolore, ma mi ha fatto bene...».

Dopo avere ritrovato Bice, Sveva Casati Modignani a ottobre inizierà a scrivere il suo prossimo libro «classico»: un romanzo che ruota attorno all'universo dei corallari, a Torre del Greco... famiglie con storie catturanti, un mondo suggestivo, rosso e prezioso proprio come il corallo.

**Prossimo romanzo L'autrice, che in 30 anni ha venduto undici milioni di libri tradotti in 20 Paesi, comincerà a scriverlo in ottobre e ruoterà attorno al mondo dei corallari, storie di famiglie di Torre del Greco**

### Ricette e guerra

«Il diavolo e la rossumata» di Sveva Casati Modignani (Mondadori, pagine 176 euro 14,90): dramma, intimità e un po' d'ironia



**Memoria La signora del bestseller ha «recuperato», non senza dolore, la bambina che era, sfollata con i suoi nella cascina tra le risaie degli zii, con l'amata nonna, un papà adorabile e una madre poco affettuosa**

